



DALMINESTORIA

Facebook: **Gruppo Storico Dalmine**<https://dalminestoria.com/>**associazionestoricadalmine**@gmail.com

Novità per il 2022

Dopo 6 anni di vita del notiziario DalmineStoria sentiamo la necessità di dare al nostro notiziario una conformazione più adeguata per continuare a raccontare Dalmine e la sua storia.

Il primo è la registrazione in corso presso il tribunale di Bergamo. Il secondo è quello di assicurare una nuova direzione chiedendo all'attuale vicepresidente, dott. Sergio Bettazzoli, l'iscrizione all'albo regionale dei pubblicisti.

Le altre novità le vedrete nel corso dell'anno. A metà maggio è prevista la presentazione di un numero speciale, a fumetti, per raccontare la storia medievale della famiglia Suardi, grande proprietaria in Dalmine e dei passaggi di proprietà fino alla nascita dell'azienda "Dalmine". La seconda novità sarà un gioco da tavolo e sarà presentata a settembre per l'avvio dell'anno scolastico.

Attività e notiziario dell'Associazione Storica Dalmine

Oltre il Novecento

di Sergio Bettazzoli

Quando otto anni fa abbiamo deciso di dare vita all'Associazione Storica Dalmine, sono apparse subito chiare la volontà e la necessità di ampliare la ricerca e il racconto delle istituzioni, degli attori e degli eventi del nostro territorio, spingendoci a ritroso oltre un secolo, il Novecento, nel quale i tristemente noti eventi degli ultimi giorni sembrano volerci far ripiombare, quasi a confutare l'illusione della "fine della storia", teorizzata nel 1992 dal politologo statunitense Francis Fu-

kuyama.

Certamente l'insediamento dell'azienda è stato un evento che ha profondamente trasformato la nostra città dai punti di vista urbanistico, politico, economico e sociale. E tuttavia Dalmine ha radici ben più profonde, se pensiamo che le prime notizie e i primi reperti storici giungono a noi dal periodo tardo-gallico e romano. Da lì si è sviluppata una lunga storia, plurale e composita, che parla di sette quartieri e altrettante parrocchie, in grado di rendersi un'unica grande

comunità nel momento della necessità, così come accaduto durante i mesi più difficili dell'emergenza del coronavirus.

Di questa nostra storia sono ancora oggi testimoni torri, rogge, chiese, ville e cascine fortificate, oltre a strade che portano il nome di illustri concittadini del passato. Monumenti che costituiscono la ricchezza e la varietà del patrimonio storico di Dalmine: un patrimonio che vale la pena di tutelare, valorizzare e trasmettere ai dalminei che verranno dopo di noi.

In ricordo di Roberto

di Enzo Suardi

Ci ha lasciato improvvisamente la mattina del 4 gennaio scorso a soli 64 anni d'età, Roberto Fratus per gli amici Rubi, già parrucchiere in Dalmine e socio fondatore dell'Associazione Storica Dalmine.

Persona buona e colta, collezionista storico, aveva un immenso patrimonio documentale sulla storia di Dalmine e i suoi quartieri cui noi attingevamo per le nostre ricerche sulle Chiese e sul quartiere. Era felice di mettere

a disposizione di studenti e ricercatori il suo patrimonio storico, si sentiva gratificato solo al pensiero che aveva contribuito alla ricerca.

Di sua proprietà la fotografia del bombardamento su Dalmine del 6 luglio 1944 che aveva acquistato dal Ministero di guerra USA e che poi aveva donato all'Amministrazione Comunale dal-

inese da usarsi per tutte le manifestazioni di ricorrenza.

Siamo vicini alla famiglia, in particolare alla moglie Terry con un abbraccio affettuoso.



Per conoscere la storia di Dalmine in collaborazione con il Circolo dei Narratori

Fare storia alla biblioteca “Rita Levi Montalcini”

**A Dalmine
al tempo del Podestà**
Giovedì 24 marzo 2022

La visita e il discorso di Mussolini a Dalmine il **20 marzo 1919** segnarono profondamente la nostra città. La **subordinazione del territorio alla fabbrica**, divenne evidente con la nomina a podestà di un dirigente aziendale, Ciro Prearo. Il fascismo la trasformò in un grande palcoscenico delle sue manifestazioni.

La conformazione urbanistica delle città del fascismo si rifaceva al modello dell'antica Roma.

Ma il centro del potere a Dalmine non stava all'incrocio (Piazza Impero / P.zza Libertà) tra il cardo (Viale Betelli) e il decumano (Viali Locatelli/Marconi): l'asse principale terminava davanti al palazzo della Direzione aziendale: lì era il vero centro del potere.

**Curarsi e
salvare l'anima
a Dalmine nel 1500**
Giovedì 31 marzo 2022

Secondo A. Manzoni, il periodo tra le metà del Cinquecento e del Seicento segnò per sempre il nostro carattere nazionale: la Controriforma della Chiesa Cattolica impose **la religione come centro della vita** e la dominazione spagnola a Milano e Napoli influenzò **l'organizzazione sociale e il modo di essere cittadini**.

Sforzatica fu al centro di alcuni eventi che ci aiutano a capire quel periodo. Alla **morte del parroco** di Sant'Andrea nel **1577** San Carlo Borromeo chiese notizie al vescovo di Bergamo per sapere se fosse stato **un omicidio**.

Nell'aprile del **1598** nella chiesa di Sant'Andrea la **Santa Inquisizione** processò, il guaritore Bartolomeo Locatelli per sospetto di pratiche di “superstizione nella medicazione”.

**Persone, manufatti,
paesaggio, istituzioni
medievali a Dalmine**
Giovedì 7 aprile 2022

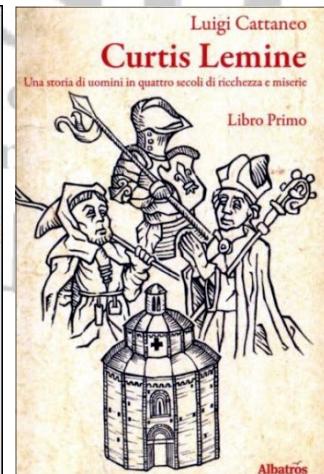
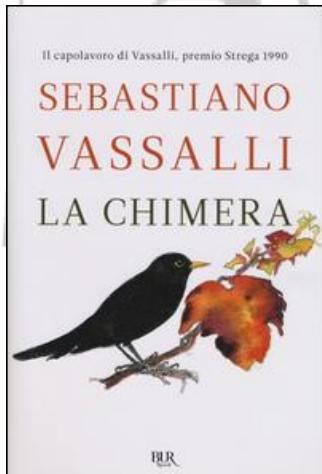
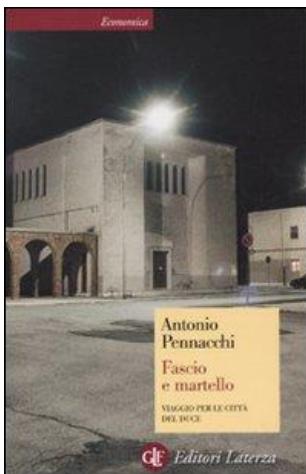
Numerosi documenti scritti, ci informano che sei dei sette quartieri che oggi formano Dalmine esistevano già nel Medio Evo.

Cristina di Dalmine, soggetta alla **legge longobarda**, per vendere le sue proprietà nel 1032 dovette essere autorizzata, da marito, fratello e nipote. Perché?

E chi era **il signore di Dalmine** che fu così vicino al Visconti di Milano da sposare (16.01.1367) una sua figlia, Bernarda, scelta tra le decine di figli legittimi e delle sue amanti? Dove viveva quando era a Dalmine? E a Bergamo, dove aveva casa? Perché Bernarda era a Dalmine il 14 gennaio 1407? A chi passarono le sue proprietà?

Numerosi sono ancora le tracce medievali: torri di castelli, le rovine, i mulini, ...

*Ai partecipanti sarà consegnato una guida operativa al periodo e indicati link a e-book specifici.
Al termine degli incontri sarà organizzata una visita guidata a Dalmine (data da concordare)*



Libri consigliati per conoscere meglio il periodo storico descritto

Un incontro per conoscere gli artisti che lavorarono alla chiesa di Dalmine

90° chiesa parrocchiale S. Giuseppe

di Claudio Pesenti

Aprile 1907 - *“Ho visto il sindaco Sig. Damiani che mi ha detto esser deciso un nuovo stabilimento metallurgico a Dalmine che sarà capace di tre o quattro mila operai. Povero paese! Converrà pensarci, anche per la chiesa”.*

L'azienda Mannesmann doveva ancora decidere di insediarsi in Dalmine e già il vescovo di Bergamo, Mons. Radini Tedeschi, in visita alla chiesa di S. Maria d'Oleno pensava alla necessità di una nuova chiesa per l'allora villaggio di Dalmine.

Già due anni dopo (23 maggio 1909) era convinto che *“tutte e tre le chiese [S. Andrea, S. Lorenzo e S. Michele] sarebbero insufficienti da sole a tutto il popolo che sarà a Dalmine; tanto che non pare difficile sorga la necessità di una nuova parrocchia”*. Ma per una decina di anni incaricò un sacerdote per la celebrazione della messa domenicale nella chiesetta di S. Gior-

gio, di proprietà dei Conti Camozzi.

Il 26 giugno 1921 don Giuseppe Rocchi celebrava *“per la prima volta [la messa] nella Cappella dei Conti Camozzi in Dalmine, luogo affidatomi dalla volontà dei Superiori”*.

Don Rocchi, reduce dalla Grande Guerra e dal campo di prigionia di Mauthausen, da subito si diede da fare perché la nuova parrocchia che andava nascendo avesse una chiesa adeguata alla popolazione, per il 95% composta da persone provenienti da varie regioni italiane.

Nel pomeriggio del 22 luglio 1928 il Vescovo di Bergamo benediva la posa della prima pietra. Il 19 marzo 1931 la chiesa, costruita a spese

dell'azienda dalla ditta Ferretti, su progetto dell'arch. Greppi, abbellita dall'opera di numerosi artisti, veniva consacrata.

Venerdì 18 marzo p.v. si terrà un incontro per illustrare la storia della chiesa, gli artisti e le opere che vi hanno realizzato.

Chiesa di S. Giuseppe venerdì 18 marzo 2022

ore 15,00 - 17,00

- ore 15,00: Saluto del parroco, don Roberto Belotti
- ore 15,05: Una “chiesa nuova” per una “nuova comunità” (Claudio Pesenti)
- ore 15,20: Artisti al lavoro per la chiesa (A. Abbattista Finocchiaro)
- ore 15,50: Le vetrate opalescenti (Mariella Tosoni)
- ore 16,05: Vanni Rossi: bozzetti e affreschi (Valerio Cortese)
- ore 16,20: conclusione del parroco e visita della chiesa.

Collaborazione con Anteas Dalmine

Prosegue la collaborazione con Anteas Dalmine, il gruppo di promozione sociale dell'Associazione Nazionale Terza Età Attiva e Solidale. Un primo incontro il **10 febbraio** è stato dedicato a conoscere la vita e le opere realizzate dai due scultori dalmenesi *ante litteram* (nel '700 non esisteva ancora l'attuale comu-

ne) Pirovano, padre e figlio.

Il prossimo **31 marzo** Mariella Tosoni parlerà di Dalmine nel periodo tra le due guerre mondiali e come fosse un problema pensarla diversamente, sia in fabbrica che fuori.

Il **7 aprile** si parlerà della protezione antiaerea organizzata in Dalmine e si concluderà con visita al rifugio.

Formazione di guide per le visite al rifugio della Bagina

Al “Patto per la Storia” è stato chiesto di occuparsi della formazione delle guide per la visita al rifugio antiaereo del quartiere Garbagni.

Fondazione Dalmine ha presentato una relazione dal titolo *“I rifugi di Dalmine e la seconda guerra mondiale nelle carte d'archivio di TenarisDalmine”*. **L'Associazione Storica Dalmese** ha ricostruito le vicende che tra il 1991 e 1994

portarono alla riapertura del rifugio. Una relazione ha invece spiegato che la storia di Dalmine non è iniziata nel Novecento ma parte da prima dell'anno Mille e come mai il quartiere sia stato soprannominato Bagina. A Dalmine c'erano anche altri rifugi per le scuole. La descrizione del bombardamento è stata fatta con i documenti recuperati da R. Fratus. Il racconto dei testimoni ha concluso l'incontro.

All'attenzione degli amministratori cittadini

Dal 2016 pubblichiamo periodicamente questo notiziario dell'Associazione per ricostruire episodi e fatti documentati della complessa e plurale storia di Dalmine. Ogni tanto richiamiamo l'attenzione delle Am-

ministrazioni su particolari aspetti, facendo loro anche proposte di miglioramento. Non abbiamo mai ricevuto risposta. Riproponiamo una breve carrellata su alcuni di questi.

Piazza Caduti 6 luglio 1944

Siamo passati dalla monumentalità del progetto greppiano alla banalità di un luogo ormai chiamato "vasche". Non c'è traccia di fontana per mancanza di giochi d'acqua, o di monumento perché nessuna decorazione, o di imponente e maestoso, esiste nella piazza. Così abbiamo proposto di indire, in collaborazione con l'azienda che la piazza l'aveva voluta e costruita, e con l'Università, un progetto concorso che ripensi la piazza e la renda degna di onorare i caduti del bombardamento a cui la piazza è intitolata.

Portici Arch. Giovanni Greppi

Arch. Greppi negli anni '20 e '30 del secolo scorso ha realizzato a Dalmine il suo progetto di "villaggio modello" o di "città industriale". Sarebbe significativo da parte di Dalmine dedicargli un luogo all'interno del perimetro del suo intervento urbanistico. L'Associazione Storica Dalmine propone di denominare il porticato che da Via Mazzini porta in "Piazza Caduti 6 luglio '44" con il titolo "Passeggiata / Portici Giovanni Greppi", con una targa che ricordi la sua opera.

200^{mo} di nascita di Gabriele Camozzi

Il 24 aprile 1823 nasceva a Bergamo Gabriele Camozzi. Fu un grande patriota risorgimentale che impegnò gran parte della sua ricchezza per realizzare il sogno di un'Italia unita e libera.

Da tempo chiediamo di recuperare alla comunità dalminese il pozzo della ex villa Camozzi, abbattuta per costruire il secondo parcheggio di biciclette negli anni '30 del secolo scorso.

Anche il suo monumento meriterebbe una diversa attenzione e un restauro. Come e con quali iniziative ricordarlo?

Cimitero napoleonico di Sforzatica

La sua costruzione e avvio nel 1810 è documentata sia negli archivi comunali che parrocchiali.

Il progetto presentato dall'Amministrazione comunale che intende, dalla lettura dei documenti pubblici al momento disponibili, cambiare la finalità d'uso dello spazio cimiteriale con il forte dubbio che con queste attività vadano perdute memorie, ricordi e opere presenti in tale luogo.

È nostra intenzione segnalare il progetto alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio.

Intitolazione della sala consiliare ad Antonio Piccardi, 1° sindaco

Il 11 maggio 1945, dal prefetto di Bergamo avvocato Ezio Zambianchi, fu nominato primo sindaco di Dalmine dopo la Liberazione. La sua nomina avvenne su indicazione del CLN del comune.

Rimase in carica fino alle elezioni del 1946 occupandosi soprattutto di questioni inerenti il buon andamento della vita in paese con attenzione anche alle famiglie dei lavoratori di alcune industrie locali uccisi dal bombardamento del 6 luglio 1944.

Si occupò anche delle situazioni personali difficili e di tutte quelle pratiche amministrative e burocratiche

necessarie a far ripartire la macchina comunale in un momento di passaggio e di particolare difficoltà. Personalità molto eclettica, Piccardi, rivestì diversi ruoli dirigenziali all'interno della "Dalmine" e fu certamente uno dei più forti alpinisti bergamaschi degli anni '20: innamorato della sua Presolana, numerose sono le vie aperte da lui tra cui la notissima via "Caccia - Piccardi".

Fu anche un apprezzato e premiato fotografo e, da vero amante della montagna, dedicò sempre particolare attenzione alla cura e alla conservazione dell'ambiente.